



**VERBALE DELLA RIUNIONE DI INSEDIAMENTO DEL COMITATO DI INDIRIZZO PER I CORSI DI STUDIO DELLA LAUREA TRIENNALE
E MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI TENUTASI IN DATA
05 APRILE 2017**

Il giorno 05 aprile 2017, alle ore 16.00 presso la Sala Riunioni della SAFE si è tenuta la **riunione di insediamento del Comitato di Indirizzo per i Corsi di laurea in Scienze Forestali ed Ambientali (CdS SFA)**.

Hanno partecipato alla riunione:

- il dr. Aldo Schettino, Parco Nazionale del Pollino
- il dr. Gerardo De Bonis, del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali (ODAF) della Basilicata;
- il dr. Antonio Danilo MOSTACCHI, Comando Regione Carabinieri Forestale Basilicata;
- la dr.ssa Sonia Pagliaro, Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata
- il coordinatore ed il vice coordinatore dei CdS di Studio in Scienze Forestali ed Ambientali, prof. Antonio Coppola e prof. Francesco Ripullone;
- il Direttore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Ambientali ed Alimentari (SAFE), prof. Severino Romano;
- il Coordinatore della Commissione Ricerca, prof. Antonio Scopa;
- il coordinatore dei Corsi di Studio in Scienze e Tecnologie Agrarie (CdS STA), prof. Emilio Gambacorta;
- alcuni dei componenti dei Gruppi di Riesame SFA, prof. Piero Picuno, prof. Mario Cozzi, dr. Alessandro Comegna;
- i rappresentanti degli studenti in seno ai CdS, Antonio Franco e Giuseppe Garaguso;
- alcuni docenti dei CdS SFA e STA (prof.ssa Annarita Rivelli, prof. Andrea Rando, prof. Marco Borghetti)

Pur non partecipando alla riunione, hanno fatto pervenire una lettera di adesione al Comitato:

il dr. Marco De Lorenzo dell'Ente Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane;

il prof. Angelo Mazzatura, Dirigente Scolastico Istituto Professionale Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale "Giustino Fortunato" di Potenza

Dopo i saluti di rito, **il Coordinatore dei CdS SFA, prof. Antonio Coppola**, da avvio ai lavori. Ricorda che con lettera del 20 dicembre 2016 e con successiva lettera del 20 marzo 2017 aveva invitato alla riunione, oltre che l'ODAF, rappresentanti di enti pubblici, quali Carabinieri Forestali Basilicata, Autorità Interregionale di Bacino, Assessorato Ambiente, Parchi Nazionali e Regionali, nonché realtà imprenditoriali private. Lo scopo era quello di insediare un Comitato di Indirizzo Permanente (**ComInP**) con la funzione prevalente di individuare in maniera più affidabile e puntuale le competenze e le innovazioni richieste dagli ambiti lavorativi propri del laureato in SFA e conseguentemente di rimodulare e contestualizzare al meglio l'offerta formativa dei CdS SFA.



COMITATO DI INDIRIZZO CONSIGLIO DI CORSO DI STUDIO
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI E
LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

Il Coordinatore chiarisce che la costituzione del ComInP servirà, tra l'altro, a rendere sistematica la collaborazione con Enti ed organizzazioni che in maniera informale è stata in parte già avviata anche nel corso di interlocuzioni a margine di specifici congressi locali indirizzati proprio verso la tutela del patrimonio forestale ed ambientale. Attività seminariali a beneficio degli studenti, opportunamente concordate e pianificate, di concerto con Aziende, Enti ed organizzazioni che operano nella pianificazione, gestione e tutela del territorio e delle risorse (boschi, acque, suolo e, più in generale, ambiente ed ecosistemi) permetteranno agli studenti, ai vari livelli formativi ed in ingresso, di avere una panoramica più concreta degli ambiti lavorativi di propria competenza ed avviare, già durante il corso di studi, esperienze e contatti utili per trovare spazi nel mondo del lavoro.

Prende la parola il **prof. Francesco Ripullone**, vice-coordinatore dei CdS in SFA, per illustrare alcuni dati di sintesi sull'andamento delle iscrizioni nel periodo 2010-2016, sulla composizione e provenienza degli immatricolati, oltre che sugli sbocchi lavorativi dei laureati triennali e magistrali, sugli esiti delle attività di tirocinio. Nel dettaglio, il Vice-Coordinatore sottolinea come il dato preoccupante sia il calo delle iscrizioni nel periodo considerato, essendo passati dai 50-60 immatricolati iniziali ai 30-35 degli ultimi 3 anni. Le cause sono da ricercare prevalentemente nella perdita di attrattività del corso, insieme ad altri fattori contingenti quali l'apertura, negli ultimi anni, di corsi di laurea simili nel nostro Ateneo (vedi PAVU). Il calo delle iscrizioni viene riscontrato soprattutto nelle immatricolazioni dalla vicina Regione Campania, passate dai 20-25 iscritti nel periodo antecedente al 2010, sino ai 7-8 attuali. Altro dato allarmante è legato agli abbandoni, nettamente superiori alla media nazionale. Alla fine del triennio si calcola quasi il 60% degli iscritti, con un buon 40% di abbandoni tra il primo ed il secondo anno, legati alla difficoltà che gli studenti incontrano nel superare le discipline di base quali la chimica, matematica e fisica. Negli ultimi anni, la diminuzione degli immatricolati dai Licei e l'aumentata componente degli Istituti Tecnici, insieme ad un livellamento verso il basso della scuola secondaria, probabilmente ne accentuano la problematica. Da questo punto di vista il CdS è corso ai ripari, organizzando nel primo anno corsi trimestrali ed istituendo pre-corsi e corsi di tutorato allo scopo di colmare le lacune iniziali. Altro dato interessante, che sottolinea la scarsa attrattività dei laureati verso la libera professione, è la modesta percentuale dei laureati che si iscrive all'ordine degli Agronomi (5% per i laureati alla triennale e 20% dei laureati dalla i alla magistrale). Infine, il Coordinatore sottolinea tra le azioni intraprese dal CdS, la partecipazione ad un consorzio tra alcune Università italiane ed Imprese per istituire una laurea professionalizzante con l'intento di formare una figura professionale di Tecnologo del Legno ed aumentare le chances di ingresso nel mondo del lavoro.

Prende la parola il **dr. Aldo Schettino**, in rappresentanza del Parco Nazionale del Pollino, per affermare il ruolo attivo che il Parco da tempo svolge in collaborazione con la SAFE, ruolo che intende rafforzare nell'ambito del ComInP. L'intervento del dr. Schettino viene riportato qui integralmente:

Negli ultimi anni il Parco Nazionale del Pollino attraverso la stipula di una Convenzione di tirocinio e orientamento con l'UNIBAS ha ospitato nella propria struttura diversi studenti della Scuola di Scienze Agrarie e Forestali (SAFE).



COMITATO DI INDIRIZZO CONSIGLIO DI CORSO DI STUDIO
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI E
LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

Diversi progetti di ricerca e conservazione, finanziati dall'Ente Parco, sono stati realizzati in collaborazione con la SAFE, alcuni in itinere come "Boschi Vetusti", altri in fase di avviamento.

L'esperienza dei tirocini formativi, opportunamente concordati tra il professore e il tutor aziendale, è stata a mio giudizio interessante. Buono il feedback registrato, con un interesse crescente da parte dei tirocinanti in rapporto alle tematiche trattate oltre che di un primo approccio ad un possibile sbocco professionale del Laureato in Scienze forestali nel sistema delle aree protette.

I Parchi svolgono un importante ruolo sul territorio, spesso poco compreso, in molti casi avversato a causa della vincolistica imposta dalla Legge 394/91 e da altre leggi in materia ambientale.

Di pari passo alla tutela e conservazione della natura i Parchi hanno il compito di implementare tecniche di gestione sostenibile dei sistemi ambientali (agro-forestali) in linea con le politiche dettate dall'Unione europea.

Proprio in questo settore risiede la sfida attuale e futura delle aree protette: saper metter in campo politiche di gestione ambientale e territoriale che potenziano la resilienza del sistema ambientale (anche in vista dei cambiamenti climatici in atto) e dall'altro lato che rafforzino la integrazione e l'equilibrio tra le attività umane e la conservazione della natura.

Questo richiede ai Laureati/professionisti forestali che accedono ai ruoli delle aree protette una formazione ampia (olistica) su tematiche ambientali, dalla gestione dei sistemi forestali alla gestione della fauna, alle tematiche della protezione del suolo etc...

Dalla istituzione delle Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), all'approvazione dei piani di gestione di tali siti, oggi abbiamo un compito da affrontare che è richiesto dall'Unione Europea, pena l'avvio di "procedura di infrazione": il monitoraggio.

Il monitoraggio del sistema ambientale è e sarà un'azione imprescindibile per valutare la qualità delle politiche messe in campo e una nuova opportunità di sbocco professionale per i Laureati in Scienze Forestali.

Rispetto ai corsi di laurea in Scienze Forestali dell'UNIBAS:

- *Facendo riferimento alla mia personale esperienza mi è difficile pensare che anche solo una delle materie di base del corso (matematica, le chimiche, fisica etc...etc..) possa essere considerata superflua (gran parte degli abbandoni, se ho capito bene, avvengono a causa di queste discipline).*
- *Le competenze richieste ai Laureati sono davvero ampie e pertanto la formazione di base su un numero di discipline così grande è importante per acquisire una visione olistica che è propria di un corretto approccio alla gestione dei sistemi ambientali.*
- *Nel campo forestale ritengo utile un rafforzamento delle occasioni di esercitazioni in campo.*
- *Nel campo della ricerca forestale osservo poi una tendenza generalizzata in cui si è passati dalla "ricerca sul campo" a quella di laboratorio (forse più rapida nei risultati ...). Trasformazione che molto nuoce al settore forestale caratterizzato da peculiarità e complessità difficilmente riproducibili nel chiuso di un laboratorio. La ricerca selvicolturale è quasi del tutto scomparsa, probabilmente perché "non performante" in termini di intensità di pubblicazioni etc... quindi poco appetibile dai ricercatori. Invece si potrebbe pensare a foreste didattiche in cui fare esercitazioni*



COMITATO DI INDIRIZZO CONSIGLIO DI CORSO DI STUDIO
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI E
LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

(foreste modello assestate come le foreste del demanio regionale, particelle per martellodromi e particelle per ricerche di lungo termine)

Il contrasto all'abbandono del primo/secondo anno potrebbe avvenire con un'azione di tutoraggio agli studenti (dalla fine del corso all'esame). Spesso lo studente in difficoltà su queste materie, se supportato dalla famiglia fa ripetizioni a pagamento, in caso contrario si scoraggia

Moltissimi ragazzi sono indecisi sulla facoltà (sembra una caratteristica dei giovani di oggi, ovviamente con le dovute eccezioni) a cui iscriversi per cui è necessario rafforzare i rapporti con le scuole superiori (classi 3-4-5) con seminari, Open day e altro.

Interviene il **dr. Gerardo De Bonis**, del Consiglio dell'ODAF. Il suo intervento viene qui riportato integralmente.

Attualmente, l'offerta lavorativa proveniente da enti pubblici – privati ed enti dedicati alla ricerca per un giovane laureato nei corsi di laurea inerenti il SAFE risulta molto scarsa o, nel migliore dei casi, precaria. In considerazione di tale aspetto, la possibilità di un neo-laureato volenteroso, di inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro si riconduce alla libera professione. Nel corso della nostra esperienza quasi triennale all'interno del consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Potenza, emergono diverse criticità sulla figura del professionista agronomo – forestale, di cui le tre più rilevanti, legate in qualche modo al percorso di studi svolto in precedenza, risultano:

- ✓ Scarsa conoscenza delle proprie competenze: tale aspetto spesso impedisce al professionista di poter intercettare un'esigenza lavorativa presente sul territorio o altrove; in altre parole spesso accade che non conoscendo a 360° l'ampio ventaglio delle proprie competenze, causa perdita di opportunità lavorative. Inoltre non va trascurato l'aspetto della conoscenza delle deontologia professionale*

A nostro avviso, tale criticità potrebbe essere mitigata con l'inserimento all'interno del piano di studi pre-laurea di un corso con conseguente esame (a libretto) inerente le suddette tematiche. Tale corso potrebbe essere tenuto da un libero professionista iscritto al nostro Ordine (opportunamente selezionato dal Consiglio). La fattibilità di tale proposta, si riconduce ad un accordo Quadro in essere tra ODAF-PZ ed il SAFE. A tal fine si riportano di seguito punti fondamentali del programma da trattare all'interno dell'ipotetico corso:

- Quadro Normativo relativo alla costituzione del Consiglio dell'Ordine e del suo Consiglio di disciplina;*
- Leggi fondamentali sulle professioni: codice intellettuale e penale;*
- Formazione professionale continua, obblighi assicurativi;*
- Codice deontologico;*
- Competenze professionali;*
- Gestione di uno studio professionale*
- Prove pratiche trattando, in particolare, l'iter procedurale per la progettazione in ambito agricolo/forestale e non (parte grafica – computi metrici, permesso a costruire DM*



COMITATO DI INDIRIZZO CONSIGLIO DI CORSO DI STUDIO
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI E
LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

380/2001, deposito dei calcoli statici legge 1086/91 LR 38/97, parere veterinario, problematica sulla sicurezza).

- ✓ *Scarsa capacità di utilizzo dei software utili alla progettazione (CAD – GIS – PRIMUS ecc..) di importanza assoluta per la redazione di progetti esecutivi legate e non, a richieste di finanziamento dei PSR e alle progettazioni in ambito forestale. Tale criticità obbliga numerosi studi tecnici a “dotarsi” di geometri ed ingegneri per compensare tale gap. Inoltre tale necessità emerge dalla richiesta di esigenza formativa che ogni anno richiediamo agli iscritti al fine di compilare il piano formativo annuale; infatti sono stati attivati da parte nostra diversi corsi di formazione (spesso a pagamento) inerenti le suddette tematiche*

Soluzione che proponiamo è l’ampliamento dei crediti formativi ad oggi dedicati ai succitati temi al fine di conferire agli studenti un’adeguata preparazione di base in vista anche della terza prova degli esami di abilitazione che ad oggi si svolge con metodi ormai in disuso

- ✓ *Esagerata differenziazione formativa tra i gli iscritti in Scienze e tecnologie agrarie e scienze forestali ed ambientali: tale aspetto, non trova continuità nell’esercizio della libera professione in quanto il futuro ordine di appartenenza è il medesimo che conferisce alle due figure (agronomo e forestale) l’equipollenza.*

Siamo tutti d’accordo che l’attuale quadro normativo esige figure professionali specializzate, ma allo stesso tempo è anche vero che (vista anche la suddetta equipollenza) bisogna conferire durante il corso di studi conoscenze (almeno di base) incrociate tra le due figure in modo che in futuro un agronomo non debba aver timore di accettare un incarico in materia forestale e viceversa un forestale in materia agronomica. Tale aspetto è fondamentale in quanto una specializzazione esageratamente specifica non consentirebbe ad un futuro libero professionista di lavorare durante l’intero arco dell’anno.

Quanto esposto è condiviso con l’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Matera il cui rappresentante è stato impossibilitato a partecipare alla riunione del 05/04/2017.

Prende la parola la **dr.ssa Sonia Pagliaro**, dell’Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata. La dott.ssa. Pagliaro apre il suo intervento evidenziando che al fine di migliorare le opportunità di lavoro per i laureati in **Scienze Forestali ed Ambientali** sia fondamentale riuscire a *sensibilizzare* maggiormente le aziende private, promuovendo il più possibile presso di esse la figura del laureato in **SFA**. Per facilitare questo processo bisogna pubblicizzare al meglio le competenze professionali dei laureati in **SFA**; competenze che troppo spesso, non essendo ben delineate, rendono di fatto poco ricercata la figura del laureato in **SFA**. La dott.ssa Pagliaro sottolinea come questa scelta di aprirsi maggiormente verso l’azienda privata, sia in qualche misura obbligata dal fatto che oggi gli enti locali, che dovrebbero rappresentare il principale bacino di opportunità per i laureati in SFA, appaiono disinteressati e poco inclini a mettere in campo adeguate politiche per lo sviluppo e la salvaguardia del territorio. Tutto ciò si traduce necessariamente in minori investimenti e quindi di fatto in minori possibilità occupazionali.



COMITATO DI INDIRIZZO CONSIGLIO DI CORSO DI STUDIO
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI E
LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

La dott.ssa. Pagliaro sostiene poi l'esigenza di una maggiore sinergia tra tutte le parti interessate, in modo tale da integrare e massimizzare le competenze dei singoli cercando di metterle a sistema al fine di favorire e consolidare tutti quei processi necessari alla creazione di nuove e più durature opportunità di lavoro. Conclude l'intervento ricordando quanto oggi, nella programmazione di attività di formazione universitaria, sia anche necessario guardare alle nuove opportunità di lavoro provenienti dall'Unione Europea.

Prende la parola il **dr. Antonio Danilo Mostacchi**, del Comando Regionale Carabinieri Forestali. Il suo intervento è incentrato in generale sull'inquadramento del personale del Corpo Forestale dello Stato e nello specifico sui requisiti di accesso nel profilo degli Ufficiali in seno ai Carabinieri Forestali. Nel suo intervento, il dr. Mostacchi fa riferimento al ruolo dei Carabinieri Forestali in materia di sicurezza e tutela ambientale, forestale ed agroalimentare, esplicitamente previsto dalle modifiche al decreto legislativo n.66 del 2010 (Codice dell'Ordinamento Militare), pubblicate in gazzetta Ufficiale serie generale 213 del 12/9/2016. In questo senso, fa rilevare che per le specifiche professionalità, i laureati in SFA Forestali dovrebbero potenzialmente trovare impiego nei settori della tutela ambientale e forestale, settori largamente di interesse pubblico. Ritiene perciò cruciale una maggiore interazione con gli enti locali (comuni, province,...) che, pur avendo in capo gran parte della responsabilità in materia di gestione del territorio e di prevenzione in materia ambientale, fanno raramente ricorso alle figure professionali specifiche nel campo forestale. Riporta l'esempio della prevenzione incendi che attualmente è di fatto in capo ai Vigili del Fuoco.

Interviene il **sig. Giuseppe Garaguso**, in rappresentanza degli studenti del CdS SFA Magistrale. Richiama l'attenzione sulle motivazioni che sarebbero alla base della maggior parte degli abbandoni relativi al corso di Laurea in Scienze forestali ed Ambientali:

- Scarsa formazione di base degli studenti;
- Aspettative diverse da quelle attese da parte degli studenti, che al momento dell'iscrizione hanno scarsa percezione dei contenuti scientifici dei corsi. In generale, gli studenti si iscriverebbero ai corsi SFA immaginando erroneamente percorsi più semplici rispetto ad altri corsi di laurea.

Il rappresentante degli studenti ritiene utile:

- Aumentare il numero ore di pratica per l'uso dei Sistemi Informativi Territoriali;
- Introdurre nel corso di laurea uno studio base sul Suolo;
- Aumentare il numero di ore di esercitazioni anche nelle materie più teoriche;

A suo parere e sulla base della sua esperienza, comunque, al termine del percorso di studi in Scienze Forestali ed Ambientali presso l'Università degli Studi della Basilicata, gli studenti mediamente ritengono di avere maturato una preparazione più solida rispetto agli studenti degli stessi corsi provenienti da altri atenei italiani.

Tutti i partecipanti convengono sulla estrema utilità dell'incontro. In tal senso, il coordinatore, prof. Antonio Coppola, fa presente che intende indire riunioni del ComInP a cadenza almeno annuale, allo scopo



COMITATO DI INDIRIZZO CONSIGLIO DI CORSO DI STUDIO
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI E
LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

di creare un canale attraverso il quale suggerimenti, esperienze ed opinioni per il miglioramento dell'organizzazione dei corsi possano con regolarità essere trasferiti ai CdS SFA.

Null'altro essendovi da discutere, la riunione viene chiusa alle ore 18.45.

Prof. Antonio Coppola (coordinatore dei CdS)

Prof. Francesco Ripullone (vice coordinatore dei CdS)